

ISTITUZIONI DI DIRITTO ROMANO (A-L)

**CORSO PARALLELO DI TERMINOLOGIA E
SISTEMATICA**

Dott.ssa Stefania Fusco

FONTI

II

PERSONAE

TUTELA E CURATELA

POTESTAS E MANUS

<p>1</p> <p>D.1.5.3 (GAIUS libro primo institutionum)</p> <p>Summa itaque de iure personarum divisio haec est, quod omnes nomine aut liberi sunt aut servi.</p> <p>2</p> <p>D. 1.5.4 (FLORENTINUS libro nono institutionum)</p> <p>Libertas est naturalis facultas eius quod cuique facere libet, nisi si quid vi aut iure prohibetur.</p> <p>1. Servitus est constitutio iuris gentium, qua quis dominio alieno contra naturam subicitur.</p> <p>2. Servi ex eo appellati sunt, quod imperatores captivos vendere ac per hoc servare nec occidere solent.</p> <p>3</p> <p>D.1.1.4 (ULPIANUS libro primo institutionum)</p> <p>Manumissiones quoque iuris gentium sunt. Est autem manumissio de manu missio, id est datio libertatis: nam quamdiu quis in servitute est, manus et potestati suppositus est, manumissus liberator potestate. Quae res a iure gentium originem sumpsit, utpote cum iure naturali omnes liberi nascerentur nec esset nota manumissio, cum servitus esset incognita: sed posteaquam iure gentium servitus invasit, secutum est beneficium manumissionis. Et cum uno naturali nomine homines appellaremur, iure gentium tria genera esse coeperunt: liberi et his contrarium servi et tertium genus liberti, id est hi qui desiderant esse servi.</p>	<p>1</p> <p>D.1.5.3 (GAIO nel libro primo delle Istituzioni)</p> <p>Sicché la principale divisione delle persone è questa; che tutti gli uomini sono liberi o servi.</p> <p>2</p> <p>D. 1.5.4 (FIORENTINO nel libro nono delle Istituzioni)</p> <p>La libertà è la naturale facoltà di ciò che a ciascuno piace fare, a meno che non si vieta qualche cosa o per forza o per la legge.</p> <p>1. La servitù è la costituzione del diritto delle genti per la quale taluno viene sottoposto al dominio di altri contro i principi di natura.</p> <p>2. I servi sono così detti da che i generali sogliono vendere i prigionieri, e però li conservano in vita (servant) senza ucciderli.</p> <p>3</p> <p>D.1.1.4 (ULPIANO nel libro primo delle Istituzioni)</p> <p>Le manumissioni anche sono (<i>un istituto</i>) di diritto delle genti. Manomissione viene infatti da liberazione dalla mano (<i>dal potere</i>), e cioè la concessione di libertà; infatti per il tempo in cui uno è in servitù, è sottoposto alla mano e alla potestà (<i>del padrone</i>), una volta manomesso è liberato dalla potestà. Questa cosa trasse origine dal diritto delle genti, poiché essendo per diritto naturale tutti liberi, e non conoscendosi la manomissione essendo sconosciuta la servitù, dopo che per diritto delle genti si è diffusa la servitù, ne è seguito anche il beneficio della manomissione, e</p>
--	---

<p style="text-align: center;">4</p> <p>D. 1.5.5 (MARCIANUS <i>libro primo institutionum</i>)</p> <p>Et servorum quidem una est condicio: liberorum autem hominum quidam ingenui sun, quidam libertini.</p> <p>1.Servi autem in dominium nostrum rediguntur aut iure civili aut gentium: iure civili, situi se major viginti annis ad pretium participandum verire passus est. Iure gentium servi nostri sunt, qui ab hostibus capiuntur aut qui ex ancili nostris nascuntur.</p>	<p>mentre eravamo chiamati uomini con un solo nome di natura cominciaro ad esservi tre generi (<i>di uomini</i>) per diritto delle genti: i liberi ed il contrario i servi, ed un terzo genere i liberti cioè quelli che hanno cessato di essere servi.</p> <p style="text-align: center;">4</p> <p>D. 1.5.5 (MARCIANO <i>nel libro primo delle Istituzioni</i>)</p> <p>E per varietà dei servi la condizione è una sola degli uomini liberi poi taluni sono ingenui, altri libertini.</p> <p>1.I servi poi vengono assoggettati al nostro dominio o per diritto civile, o delle genti. Per diritto civile, se taluno maggiore di venticinque anni siesi lasciato vendere nel fine di avere parte nel prezzo. Per diritto delle genti diventano servi nostri, coloro che sono presi dai nemici, o che nascono dalle nostre serve.</p>
<p style="text-align: center;">5</p> <p>Gai 1.48</p> <p>48.Sequitur de iure personarum alia divisio. Nam quaedam personae sui iuris sunt, quaedam alieno iuri subiectae sunt.</p>	<p style="text-align: center;">5</p> <p>Gaio 1.48</p> <p>48.Segue un'altra divisione del diritto delle persone. Giacché alcune sono giuridicamente autonome, altre sono sottoposte a potere altrui.</p>
<p style="text-align: center;">6</p> <p>Gai 1.50</p> <p>50.Videamus nunc de his quae alieno iuri subiectae sint; nam si cognoverimus quae istae personae sint, simul intellegemus quae sui iuris sint.</p>	<p style="text-align: center;">6</p> <p>Gaio 1.50</p> <p>50.Occupiamoci ora quelle persone che sono sottoposte a potere altrui; infatti, conoscendo queste, nel tempo stesso capiremo quali siano giuridicamente autonome.</p>

7	7
Gai 1.49	Gaio 1.49
49.Rursus earum personarum, quae alino iuri subiectae sunt, aliae in manu , aliae in manicipio sunt.	49.E fra le persone che sono sottoposte a potere altrui, alcune sono in potestà, altre in mano, altre in mancipio.
8	8
Gai 1.51-52	Gaio 1.51-52
51.Hac prius dispiciamus de iis, qui in aliena potestate sunt. 52.In potestate itaque sunt servi dominorum. Quae quidem potestas iuris gentium est; nam apud omnes peraeque gentes animadvertere possumus dominis in servos vitae necisque potestatem esse; et quodcumque per servum acquiritur, id domino acquiritur.	51.E prima occupiamoci di coloro che sono in altrui potestà. 52.In potestà sono gli schiavi rispetto ai padroni. Questo potere è di diritto delle genti: giacché possiamo scorgere ugualmente presso tutte le genti che i padroni hanno sui servi, potere di vita e di morte; e tutto ciò che attraverso il servo si acquista, si acquista al padrone.
9	9
Gai 1.97-99	Gaio 1.97-99
97.Non solum tamen naturales liberi secundum ea quae diximus in potestate nostra sunt, verum et hai quos adoptamus. 98.Adopio autem duo bus modisfit, aut populi auctoritate aut imperio magistratus, veluti praetoris. 99.Populi auctoritate adoptamos eos qui sui iuris sunt; quae species adoptionis dicitur adrogatio, quia et is qui adoptat rogatur, id est interrogator, an verit eum quem adoptaturus sit iustum sibi filum esse; et is qui adoptatur rogatur, an id fieri patiat; et populus rogatur, an id fieri iubeat. Imperio magistratus adoptamus eos qui in potestate parentum sunt, sive primum gradum libero rum optineant, qualis est filus et filia, sive inferiorem, quails est nepos neptis, pronepos proneptis.	97 secondo quello che abbiamo detto, sono soggetti alla nostra potestà non solo i nostri figli naturali, ma anche quelli che adottiamo. 98.L'adozione si opera in due modi, o per autorità del popolo, o per ordine del magistrato, ad esempio il pretore. 99.Adottiamo con l'autorità del popolo coloro che sono <i>sui iuris</i> e questa specie di adozione è detta 'adrogatio', perché si chiede (<i>rogatur</i> , cioè interrogato) all'adottante se voglia che colui che adotterà gli sia figlio legittimo; e a colui che sarà adottato gli si chiede se permetta che ciò avvenga, e al popolo gli si chiese se conceda ciò. Adottiamo per <i>imperium</i> del magistrato coloro che sono sottoposti alla potestà di ascendenti, sia di primo grado, come figlio e figlia, sia de gradi inferiori, come il nipote e la nipote, il pronipote e la pronipote.

<p>10</p> <p>Gai. 1. 108-110 108.Nunc de his personis videamus, quae in manu nostra sunt. Quod et ipsum ius proprium civium romanorum est. 109.Sed in potestate quidem et masculi et feminae esse solent; in manum autem feminae tantum conveniunt. 110.Olim itaque tribus modis in manum conveniebant: usu farreo coemptione.</p>	<p>10</p> <p>Gaio 1.108-110 108.Ora vedremo quali persone siano in mano nostra, in quanto questo è diritto proprio dei cittadini romani. 109.Mentre sogliono essere sotto la potestà maschi e femmine, le sole femmine sono <i>in manum</i> 110.In passato venivano in <i>in manum</i> in tre modi: mediante l'<i>usus</i>, mediante il <i>ferreum</i> (pane di grano), mediante la <i>coemptio</i>.</p>
<p>11</p> <p>Gai 1.116-118</p> <p>116.Seperest ut exponamus, quae personae in mancipio sint. 117.Omnes igitur libero rum personae sive masculini sive feminini sexus, quae in potestate parentis sunt, mancipari ab hoc eodem modo possunt, quo etiam servi mancipari possunt. 118.Idem iurs est in earum personis, quae in manu sunt; ...</p>	<p>11</p> <p>Gai 1.116-118</p> <p>116.Ci resta da esporre quali persone siano <i>in mancipio</i>. 117.Tutti i discendenti, di sesso maschile e femminile, soggetti alla potestà di un ascendente, possono venire da lui mancipati con le formalità richieste per la emancipazione degli schiavi. 118.Lo stesso vale per le persone che sono <i>in manu</i>; ...</p>
<p>12</p> <p>Gai 1. 189</p> <p>189. Sed inpuberes quidem in tutela esse omnium civitatum iure contingit, quia id naturali rationi convenies est, ut is qui perfectae aetatis non sit, alterius tutela regatur. Nec fere ulla civica est, in qua non licet parenti bus liberis suis inpuberibus testamento tutorem dare; quamvis, ut supra diximus, soli cives Romani videantur tantum liberos suos in potestate habere.</p>	<p>12</p> <p>Gaio 1. 189</p> <p>189. il diritto di tutte le <i>civitates</i> determinino che gli impuberi fossero sottoposti a tutela, essendo conforme alla <i>naturalis ratio</i> (ad un criterio naturale) che chi non sia dell'età matura sia diretto da tutela altrui. Né esiste alcuna <i>civica</i> in cui gli ascendenti non siano abilitati a dare con testamento un tutore ai loro discendenti impuberi, sebbene, come sopra dicemmo, soli i cittadini romani risultino avere i loro discendenti in potestà.</p>
<p>13</p> <p>Gai 1. 196</p> <p>196. Masculi autem cum puberes esse coeperint, tutela liberantur. Puberem autem Sabinus quidem et Cassius</p>	<p>13</p> <p>Gaio 1. 196</p> <p>196. Quanto ai maschi, vengono liberati dalla tutela appena raggiungono la pubertà. Sabino e Cassio, e gli altri</p>

cterique nostri praeceptores eum esse putant, qui habitu corporis pubertatem ostendit, id est eum qui generare potest; sen id his qui pubescere non possunt, quales sunt spadones, eam aetatem esse spectandam, cuius aetatis puberes piunt; sed diversae scholae autore annis putant pubertatem aestimandam, id est eum puberem esse existimant, qui XIII annos explevit.

IUSTINIANI INSTITUTIONES

14

I.1.22 pr.

Pupili pupilla eque cum puberes esse coeperint, tutela liberantur. Pubertatem autem veteres quidem non solum ex annis, sed etiam ex habitu corporis in masculis aestimari volebant. Nostra autem maiestas dignum esse castitate temporum nostrum bene putavit, quod in feminis et antiqui impudicum esse visum est, id est inspectionem habitudinis corporis, hoc etiam in masculos extendere: et ideo sancta constitutio promulgata pubertatem in masculis post quartum decimum annum completum initium accipere disposuimus, antiquitatis normam in feminis personis bene positam suo ordine reliquentes, ut post duodecimum annum completum viripotentes esse credantur.

GAI INSTITUTIONES

15

Gai 3. 107

107. Pupillus omne negotium recte gerit, ut tamen, sicubi tutoris auctoritas necessaria sit, adhibeatur tutor, veluti si ipse obligetur; nam alim sibi obligare etiam sine tutoris auctoritate potest.

16

nostri maestri, credono che sia pubere colui che con l'aspetto fisico manifesta i segni della pubertà, cioè chi può generare; riguardo a coloro che, non possono divenire puberi, come gli spadoni, considerano l'età in cui ognuno diventa abitualmente pubere; ma i giureconsulti dell'opposta scuola, credono che la pubertà debba presumersi dal solo raggiungimento dell'età, cioè ritengono pubere chi abbia compiuto i quattordici anni.

ISTITUZIONI DI GIUSTINIANO

14

I.1.22 pr. [cfr. Gaio 1.96]

I pupilli e le pupille, diventando puberi, sono liberati dalla tutela. Ma i giuristi antichi richiedevano che la verifica della pubertà nei maschi avvenisse non solo sulla base degli anni, ma anche in riferimento all'aspetto fisico. Al contrario la nostra maestà ha reputato correttamente essere consono alla moralità dei nostri tempi estendere anche ai maschi ciò che gli antichi consideravano impudico per le femmine cioè l'ispezione corporale: e, per ciò, promulgata una santa costituzione [C. 5.60.3 del 529], abbiamo sancito che nei maschi la pubertà inizi al compimento del quattordicesimo anno, e che per le donne sia conservata l'antica ben posta norma, secondo cui si ritengano da marito al conseguimento del dodicesimo anno.

ISTITUZIONI DI GAIO

15

Gaio3. 107

107. Il pupillo compie efficacemente tutti i negozi, purché, il tutore intervenga nei casi in cui sia necessaria la sua autorizzazione: per esempio se obbliga se medesimo, potendo obbligare un altro nei suoi confronti, anche senza l'autorizzazione del tutore.

16

Gai 3. 109

109. Sed quo diximus de pupillo, utique de eo verum est qui iam aliquem intellectum habet. Nam infans et qui infanti proximus est non multum a furioso differt, quia huius aetatis pupili nullum intellectum habent; sed in his pupillis propter utilitatem benignior iuris interpretatione facta est.

IUSTINIANI INSTITUTIONES

17

I.1.23 pr.

Masculi puberes et feminae viripotentes usque ad vice simum quintum annum completum curatores accipiunt; qui, licet puberes sint, adhuc tamen huius sunt negotia sua tutari non possunt.

GAI INSTITUTIONES

18

Gai 3.106

106. Furiosus nullum negotium gerere potest, quia non intellegit quid agat.

19

Gai 2.64

64. Ex diverso agnatus furiosi curator rem furiosi alienare potest ex lege XII tabularum; è [item procurator id est cui libera rei administratio permissa est], item creditor pignus ex pactione, quamvis eius ea res non sit. Sed hoc forsitan ideo videatur fieri, quod voluntate debitoris intellegitur pignus alienari, qui olim pactus est, ut liceret creditori pignus vendere, si pecunia non solvatur.

Gaio 3. 109

109. quanto abbiamo detto del pupillo è vero senz'altro riguardo a colui che ha già un certo discernimento. Infatti, l'*infans* e l'*infans proximus* non sono molto differenti dal pazzo, perché i pupilli in tale età non hanno alcun discernimento; ma per *utilitas* (convenienza) riguardo a questi ultimi pupilli si dà un'interpretazione giuridica più favorevole.

ISTITUZIONI DI GIUSTINIANO

17

I.1.23 pr.

Ai maschi puberi e alle femmine da marito (*viripotens*) si attribuiscono curatori fino al compimento del venticinquesimo: poiché essi, anche se puberi, si trovano in un'età per cui non sono in grado di tutelare i propri *negotia* (affari).

ISTITUZIONI DI GAI

18

Gai. 3.106

106. Un pazzo non può gestire alcun negozio, perché non intende quello che fa.

19

Gaio 2.64

64. Viceversa, secondo la legge del XII tavole, l'agnato, curatore di un furioso, può alienare la cosa di lui; [lo stesso vale per il procuratore investito dalla libera amministrazione], ed anche il creditore può, a seconda del patto, alienare il pegno avuto, sebbene la cosa non sia sua. Tuttavia, questa facoltà può ritenersi derivata dalla cosa data in pegno, se gli ha concesso di alienarla in difetto di pagamento.

<p>20</p> <p>Gai 1.53</p> <p>53. ... male enim nostro iure uti non debemus; qua rationes et prodigis interdicitur honorum suorum administratio.</p>	<p>20</p> <p>Gaio 1.53</p> <p>53. ... infatti, non dobbiamo mai abusare (utilizzare male) del nostro diritto; ed è per questo motivo che ai prodighi viene interdetta l'amministrazione dei loro beni.</p>
<p>21</p> <p>Gai 1.144-145</p> <p>144. Permissum est itaque parenti bus, liberis quos in potestate sua habent testamento tutores dare: masculini quidem sexus cuiuscunque aetatis sint, et tum quoque cum nuota sint. Veteres enim voluentur feminas, atiamsi perfectae aetatis sint, propter animi levitame in tutela esse.</p> <p>145. itaque si quis filio filiaque testamento tutorem dederit et ambo ad pubertatem pervenerint, filius quidem desinit habere tutorem, filia vero nihilo minus in tutela permanent; tantum enim ex lege Iulia et Papia Poppea iure libero rum atutela exceptis virginibus Vestalibus, quas etiam veteres in honorem sacerdotii liberas esse voluentur, itaque etiam lege XII tabularum cautum est.</p>	<p>21</p> <p>Gaio 1.144-145</p> <p>144. Fu concesso agli ascendenti di nominare nel testamento dei tutori ai discendenti in loro potestà, cioè soltanto agli impuberi, se maschi; se femmine anche alle puberi, avendo gli antichi stabilito che le donne, anche se di età matura, fossero sotto tutela per la leggerezza del loro spirito.</p> <p>145. Se quindi taluno nomina per testamenti un tutore al figlio e alla figlia, ed entrambi siano puberi, il figlio cessa di avere il tutore, ma la figlia ciò nonostante, resta sotto tutela; giacchè, infatti le donne, in forza della legge Giulia [18 a.C.] e Papia Poppea [9 d.C], si liberano della tutela soltanto per il diritto derivante dall'aver partorito più figli. Si accentuano le vergini Vestali, che in onore del sacerdozio, gli antichi dichiararono libere [da tutela]; e questo fu anche determinato dalla legge delle XII tavole [451-450 a.C.].</p>
<p>22</p> <p>Gai 2.80</p> <p>80. Nunc admonendi susum neque feminam neque sine tutoris auctoritatem rem Mancipi alienare posse; nec Mancipi veo feminam quidem posse, pupillum non posse.</p>	<p>22</p> <p>Gaio 2.80</p> <p>80. Ora si avverta che ne la donna né il pupillo possono alienare una <i>res Mancipi</i> senza permesso del tutore; mentre per le <i>res nec Mancipi</i> le donne possono alienare, il pupillo invece no.</p>
<p>23</p> <p>Gai 2.83</p> <p>83. At ex contrario omnes res tam Mancipi quam nec Mancipi mulieribus et pupillis sine tutoris auctoritate solvi</p>	<p>23</p> <p>Gaio 2.83</p> <p>83. Viceversa, a donne e pupilli possono esser pagate, senza autorizzazione del tutore, tutte le <i>res</i>,</p>

<p>possunt, quotiamo meliorem conditionem suam facere eis etiam sine tutoris auctoritate concessum est.</p> <p style="text-align: center;">24</p> <p>Gai 1. 190</p> <p>190. Feminas vero perfectae aetatis in tutela esse fere nulla pretiosa ratio suasisse videntur; nam quae vulgo creditur, quin levitate animi plerumque decipiuntur et aequum erat eas tutorum auctoritate regi, magis speciosa videntur quam vera; mulieres enim quae perfectae aetatis sunt, ipsae sibi negotia tractant at in quibusdam causis dicis gratia tutor interponit auctoritatem suam; saepe etiam invitus auctor fieri a praetore cogitur.</p>	<p>giacché essi per migliorare la loro condizione non hanno bisogno di alcuna autorizzazione del tutore.</p> <p style="text-align: center;">24</p> <p>Gaio 1. 190</p> <p>190. Riguardo alla disposizione che sottopone a tutela le donne di età matura, ci pare, che nessuna valida ragione l'abbia potuta giustificare; infatti, a mio avviso, l'opinione popolare (il luogo comune), che ritiene equo che le donne, per lo più raggirate a causa della loro leggerezza di spirito, siano guidate dall'autorità di un tutore, contiene un motivo piuttosto apparente che vero. Infatti, le donne d'età matura trattano i loro affari da sole, e solo in certi casi e per formalità, il tutore interpone la sua autorizzazione; ed è anche, spesso, è costretto dal pretore ad interporla contro la sua volontà.</p>
---	--

N.B Per il testo in italiano dei frammenti del Digesto di Giustiniano si è tenuta presente la classica traduzione ottocentesca del Vignali (*Corpo del diritto*, Napoli 1856-62), e per i paragrafi tratti dalle Istituzioni di Gaio della traduzione ottocentesca a cura di Tedeschi (*Istituzioni di Gaius commentarii quattro, I-II*, Verona 1857) aggiornandoli, in qualche punto, nello stile e modificandoli quando è apparso opportuno.